

martedì 19 febbraio 2002

commenti

l'Unità 29

Giorni di Storia

Mani pulite 1994



Il partito del colpo di spugna

La vittoria di Berlusconi e il tentativo di liquidare le inchieste

Nel gennaio del 1994 Silvio Berlusconi annunciò la sua «discesa in campo» e la nascita di Forza Italia. I giudici milanesi, da lui come da molti commentatori che, con lui, poi mutarono opinione erano sostenuti come gli angeli sterminatori di un sistema corrotto. Tutto l'armamentario dell'antipolitica venne efficacemente richiamato dall'imprenditore milanese nel presentarsi ai cittadini (o alla gente comune, come li aveva «degradati» Francesco Cossiga) come il deus ex machina che avrebbe risollevato il Paese dalla crisi in cui era precipitato, salvandolo contemporaneamente dalle sinistre illiberali. Ancora vivo il ricordo delle deposizioni ai processi sul caso Enimont, si accodò nell'aspro giudizio su una classe politica, quella del pentapartito, responsabile, affermò, non solo della corruzione, ma anche del gigantesco debito pubblico accumulato dal Paese. Alla presentazione delle liste di Forza Italia sul palco apparve, accanto a Berlusconi, Tiziana Parenti, la magistrata che fino a pochi mesi prima aveva indagato sul Pci-Pds. Fu la sola appartenente al pool a indirizzarsi così repentinamente alla vita politica. Eletta, divenne presidente della Commissione antimafia, per poi rapidamente tornare nell'oblio.

Il 26-27 marzo 1994 si svolsero le prime elezioni con il sistema maggioritario. Nel Nord Forza Italia si alleò con la Lega nel Polo della libertà, ma non col Msi (nel frattempo divenuto Alleanza nazionale), dato che era ancora fresco il ricordo della sua cultura politica neofascista. Al Sud, Forza Italia e An costituirono il Polo del Buongoverno. Le sinistre formarono la «gioiosa macchina da guerra» dei Progressisti, al centro la Dc, divenuta Ppi, e il Patto Segni si associarono nel Patto per l'Italia. Forza Italia risultò il primo partito, Alleanza nazionale raccolse il 13,5% (il Msi nel '92 era al 5,4%), il Psi, il più antico partito della sinistra, dopo la cura craxiana precipitò al 2,2%, i popolari si fermarono all'11,1%, Pds e Rifondazione non superarono insieme il già negativo risultato del Pci del 1987.

Berlusconi ebbe l'incarico di formare il governo. Per la prima volta in Occidente, alla guida dell'esecutivo era il proprietario di tre reti televisive e della più importante casa editrice italiana, per tacere del resto. Era questa la novità del governo Berlusconi: il tentativo di subordinare il quarto potere, o comunque una larghissima parte, all'esecutivo, o, per meglio dire, di farlo coincidere, concentrando quindi sul governo un potere abnorme. Il ministero durò pochi mesi. Non perché le sue società incominciarono a essere interessate da indagini giudiziarie per corruzione, come a una voce sostengono ora i media di sua proprietà, ma perché, dopo avere inutilmente tentato di coinvolgere Antonio Di Pietro, offrendogli il ministro degli Interni, cercò, non senza rozzezza, di liquidare le inchieste sulla corruzione con il decreto Biondi; mostrò un deficit impressionante nella capacità di guida del Paese; vide franare l'artificiosa maggioranza con cui aveva vinto le elezioni. Si dimise, infatti, dopo che la Lega di Bossi sottoscrisse una mozione di sfiducia nei confronti dell'esecutivo.

A quasi otto anni di distanza, quel primo governo Berlusconi parrebbe più una prova generale che non il tentativo, nelle condizioni disastrose in cui si trovava il Paese, di avviare una seria azione di governo. Si può dire che quel governo volle saggiare la disponibilità a ignorare alcuni presupposti fondamentali di un sistema liberaldemocratico. E sotto questo profilo la prova generale riuscì senza soverchie difficoltà, sicché l'Italia poté riprendere a sperimentare, come del resto era già avvenuto nella prima metà del Novecento, anche se in forme differenti, il superamento della democrazia liberale. Restano da comprendere le ragioni della storica preferenza accordata da vasti settori dei «ceti medi emergenti» e da buona parte della borghesia imprenditoriale a simili avventure rispetto alla forse faticosa, ma certo più utile, anche dal punto di vista degli interessi, costruzione di una destra non sovversiva.

Paolo Soddu

lo sdegno e il «nuovo»

Nasce l'antipolitica che non è «qualunquismo»

Il 1994 è l'anno delle contraddizioni. Gli umori antipolitici, prodotti, certo indirettamente, dalle inchieste della magistratura, precipitano in un'inedita coalizione politica. Significativa è l'incertezza della Lega all'inizio della campagna elettorale. Vediamone l'antefatto. Il 22 gennaio il Partito popolare fa una scelta centrista. La minoranza di destra fonda il Ccd. La parte ancora più a destra dell'ex Dc, rappresentata da Publio Fiori e Gustavo Selva, confluisce nel Msi e consente a quest'ultimo di presentarsi come Alleanza nazionale. Il 24 gennaio, Segni, restato fuori da una collocazione precisa, stipula un accordo con Maroni in vista delle elezioni anticipate. Nel giro di 24 ore l'accordo è sconfessato da Bossi. Il 4 febbraio, inaugurando a Bologna il congresso della Lega, lo stesso Bossi annuncia l'accordo con Forza Italia. Il fatto è che Mario Segni, pur protagonista del biennio precedente, rappresenta inesorabilmente la politica. Berlusconi rappresenta invece la tensione antipolitica che attraversa una

parte degli italiani. Bossi, primo accaparratore di tale tensione, ne è consapevole. La magistratura, davanti a una corruzione intollerabile economicamente ed eticamente, fa del resto il suo dovere, sospinta da un grande consenso popolare che poi, in parte, si accartocchia su se stesso, con il risultato di consegnare a una sorta di damnatio memoriae, più psicologica che politica, l'intera stagione repubblicana e i fondamenti di tale stagione. Contestualmente, acquisisce un pubblico il cosiddetto «revisionismo storiografico», il quale, in sintonia con il disgusto generalizzato per i partiti, ha come idolo polemico l'antifascismo e si nutre della denuncia di tutti i partiti attivi nella Resistenza. La sinistra, prigioniera anch'essa della incongrua espressione «prima repubblica», non contrasta in modo sufficiente tale tendenza. Talvolta, anzi, non ne coglie neppure il pericolo. Ciò che poi pagherà. Come la socialdemocrazia tedesca nel periodo della repubblica di Weimar, la sinistra verrà infatti vista, da una parte dell'eletto-



rato, come l'unica e obsoleta custode dei valori di una repubblica in toto e sempre corrotta.

L'antipolitica, diversa dal vecchio qualunquismo, germinata dallo sdegno nei confronti della politica professionalizzata, e impastata con le improvvisazioni apparentemente amatoriali di leader che si presentano come «nuovi», ha tuttavia bisogno, per affermarsi, di una politica che sappia sillabare una protesta generica e anche un po' sconclusionata. All'inizio vi erano state le oscure «picconate» di Cossiga, che molti italiani avevano apprezzato senza comprenderle. Al contrario di quel che comunemente si crede, è comunque Fini a sdoganare Berlusconi. A trascinare cioè l'azialismo paternalistico nel recinto della politica protestataria. Nessuno, tuttavia, nemmeno l'unto del Signore, nasce per immacolata concezione. Tutti hanno un passato. Legami politici, interessi. E questo il peccato originale dell'antipolitica. Un peccato originale che si trova ad essere tutt'uno con il mito di fondazione dell'antipolitica stessa.

La Lega, che all'epoca non ci sta a definirsi «di destra», è costretta a contrarre un matrimonio d'interesse con Forza Italia, la quale, se intercetta da una parte uno stato d'animo non dissimile (sia pure in forma meno «immediata»), presidia, dall'altra par-

te, uno spazio politico già occupato dal pentapartito. Di quest'ultimo i forzisti sono, nel contempo, i becchini, gli espropriatori, gli usurpatori e gli inevitabili eredi. Così, quando il 13 luglio si ha il trafelato decreto Biondi, l'antipolitica, ancora militante, entra in contraddizione con se stessa. Viene cioè smascherata la natura di un governo ripiegato sui propri interessi. L'opposizione riprende allora vigore. La Lega, che teme di smarrire la propria virginale identità antipolitica (ragione principale, insieme alla xenofobia nordista, del suo successo), diventa, a sua volta, un'opposizione all'interno della maggioranza. Il destino del I governo Berlusconi è segnato. Quanto alla magistratura, continuerà a bonificare la società italiana. L'antipolitica, tuttavia, nonostante il governo Dini, e la legislatura del centrosinistra, condizionali ancora, pur raggelando, gli umori e i malumori dell'opinione pubblica. Si tratterà di un'antipolitica non più militante, ma avvizzita e facile preda dei professionisti che «politicamente» la gestiranno. Sarà altresì ipnotizzata dal carisma normalizzatore di un leader condannato, dalle proprie origini antipolitiche, a presentarsi come un eterno dilettaante. Il che, a dire il vero, gli riesce senza sforzo.

Bruno Bongiovanni

cronologia

13 gennaio Il presidente del consiglio Ciampi si dimette. Il presidente della repubblica scioglie le Camere.

18 gennaio Si scioglie la Dc e nasce il Partito popolare italiano, guidato da Martinazzoli. Casini e Mastella danno vita al Centro cristiano democratico.

o La procura di Ravenna, indagando sui fondi neri della Ferruzzi, invia 8 avvisi di garanzia a 8 componenti del cda Ferruzzi.

26 gennaio Silvio Berlusconi annuncia in televisione la sua «discesa in campo» alla testa di Forza Italia.

o Arresti domiciliari ai vertici dell'Enel per gli appalti per la centrale di Gioia Tauro.

22 gennaio Gianfranco Fini presenta l'Alleanza nazionale che unisce Msi e singoli esponenti di destra.

30 gennaio Lega e Forza Italia, in vista delle elezioni politiche, costituiscono il Polo della libertà. Al Sud, Forza Italia costituisce, con An, il Polo del buon governo. Le due coalizioni si allargheranno al Ccd e all'Unione di centro di Raffaele Costa.

31 gennaio Avviso di custodia cautelare con l'accusa di corruzione per i vertici della Cariplo.

1° febbraio Rifondazione comunista, Pds, Psi, Rinascente socialista, i Verdi, la Rete, i cristiani sociali e Alleanza democratica danno vita alla coalizione dei Progressisti.

15 febbraio Segni e Martinazzoli stringono un accordo elettorale in vista delle elezioni politiche.

24 febbraio L'ex ministro Calogero Mannino (Dc) riceve un avviso di garanzia per associazione mafiosa.

9 marzo L'amministratore delegato di Publitalia Marcello Dell'Utri è arrestato per false fatturazioni.

27 marzo Elezioni politiche, le prime con il maggioritario: vince il centrodestra.

28 aprile Processo Enimont: il tribunale di Milano condanna Cusani a 8 anni di carcere.

30 aprile Per la maxitangente Enimont, la magistratura milanese chiede il rinvio a giudizio di 37 imputati tra cui figurano Forlani (Dc), Craxi (Psi), Altissimo (Pli), La Malfa (Pri) e Vizzini (Psd).

11 maggio Si insedia il governo Berlusconi.

12 maggio o Viene arrestato l'ex ministro della Sanità Francesco De Loren-

zo (Pli).

o I giudici milanesi, temendone la fuga, dispongono il ritiro del passaporto di Craxi, che però è già nella sua residenza tunisina di Hammamet.

19 maggio Nell'ambito di un'inchiesta su tangenti pagate in occasione di verifiche fiscali, i magistrati di Milano e di Genova dispongono l'arresto di 10 militari della Guardia di finanza.

21 maggio La procura di Palermo chiede il rinvio a giudizio di Andreotti per concorso in associazione a delinquere di stampo mafioso.

5 luglio Inchiesta sulla Guardia di finanza: ordine d'arresto per il generale Giuseppe Cerciello e 5 tenenti colonnelli. Saranno oltre 300 gli imprenditori coinvolti.

13 luglio Il consiglio dei ministri ap-

prova il decreto del ministro della Giustizia Biondi con cui viene limitata la serie di reati per i quali è consentita la custodia cautelare. In segno di protesta, i magistrati Di Pietro, Davigo, Colombo e Greco del pool "Mani pulite" presentano istanza di trasferimento.

19 luglio Il governo ritira il decreto Biondi. Due giorni dopo sarà bocciato alla Camera, anche dalla Lega.

26 luglio Inchiesta sulla Guardia di finanza: viene arrestato Paolo Berlusconi.

29 luglio Al termine del processo per la tangente del Banco Ambrosiano al Psi attraverso il conto "Protezione", il tribunale di Milano condanna Craxi, Martelli e altri imputati.

3 settembre A Cernobbio (Co), Di Pietro, espone una proposta di uscita da Tangentopoli del pool "Mani pulite": per i reati commessi in passato chi confessa ottiene forti sconti di pena.

20 settembre L'ex ministro Gava è arrestato per le connessioni tra politica e camorra.

28 settembre Il governo presenta una finanziaria da 48.000 miliardi, con tagli a sanità e previdenza.

14 ottobre Sciopero generale di Cgil,

Cisl e Uil cui aderiscono milioni di lavoratori.

18 ottobre Il ministro della Giustizia Biondi, avvia un'inchiesta sul pool milanese di "Mani pulite".

26 ottobre Bossi annuncia l'uscita della Lega dalla maggioranza di governo, dopo la finanziaria.

o Il 47° congresso del Psi scioglie il partito, nato nel 1892. Nascono i Socialisti italiani (Si).

21 novembre Mentre partecipa a Napoli al vertice Onu sulla criminalità Silvio Berlusconi è raggiunto da un avviso di garanzia per l'indagine sulla Guardia di finanza. Le opposizioni e la Lega Nord ne chiedono le dimissioni.

23 novembre La procura di Venezia avvia un'indagine su tangenti e finanziamenti illeciti al Pci-Pds attraverso le coop rosse. Saranno indagati anche Achille Occhetto e Massimo D'Alema.

6 dicembre Antonio Di Pietro lascia la procura milanese, denunciando strumentalizzazioni politiche.

17 dicembre Mozione di sfiducia al governo di Pds, Ppi e Lega Nord.

22 dicembre A due giorni dall'approvazione della finanziaria Berlusconi si dimette.